

# L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE  
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVIII - n. 210 - MARZO 2023

Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

*Le vie  
delle foto*

## Alpini e Trieste Una storia lunga 100 anni

15 dicembre - 31 dicembre

NOI ALPINI TRIESTINI, UNO STILE DI VITA

2 gennaio - 15 gennaio

IL CAPITANO MOVIM GUIDO CORSI

16 gennaio - 30 gennaio

LA STORIA DELLA SEZIONE DI TRIESTE

15 dicembre 2022  
30 gennaio 2023



## L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.  
Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste  
Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

### Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE  
Tel. 3475287753 - Fax 040662387  
E.mail: trieste@ana.it

(per gli articoli: valepiue@libero.it)

Il giornale è on-line nel sito [www.anatrieste.it](http://www.anatrieste.it)

### Direttore Responsabile

Enrico Bradaschia

### Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

### Hanno collaborato a questo numero

Paolo Candotti  
Piero Chiapolino  
Sergio Decarli  
Pierluigi Franco  
Franco Klamert  
Pino Ielen  
Gianni Nieri  
Bruno Petti  
Roberto Segolin

### Correttore di bozze

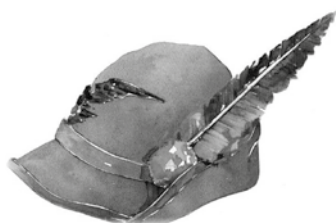
Giorgio Bozzolini

La foto in prima pagina riporta il depliant della mostra "Alpini e Trieste una storia lunga 100 anni", mostra che si è tenuta nell'atrio del palazzo della Camera di commercio in piazza della Borsa a Trieste a conclusione dell'anno del centenario.

Inoltre le altre due foto (fronte e retro) sono del sigillo trecentesco che il Sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha donato alla nostra Sezione il 15 novembre 2022 come segno riconoscente per il nostro contributo alla collettività cittadina.

### Fotocomposizione

Massimiliano



## IN QUESTO NUMERO

Editoriale del Presidente .....	3
Nel segno della continuità .....	4
I ricordi di naja del Presidente .....	5
Trieste 1955 .....	6
Ricordo del Generale Caccamo .....	8
In ricordo di Guido Corsi .....	10
Raduno del Batt- Cividale .....	12
Marina Buffa madrina .....	15
il Piemonte Cavalleria .....	16
Attività sezionali .....	19



*Alpini e Trieste  
una storia lunga 100 anni*





## L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE

**C**ent'anni non sono per quanto prestigiosi, una meta ma un punto di partenza verso un futuro ricco di soddisfazioni.

Ai prossimi cento! Con queste parole chiudevo l'editoriale del centenario. E da qui dobbiamo ripartire! Il sigillo trecentesco, massimo riconoscimento civico che abbiamo ricevuto a mani del sindaco, ci dice che fin qui abbiamo operato bene e bene dovremmo proseguire. Rispetto a quel 26 gennaio 1922 dove abbiamo cominciato a muovere i primi timidi passi, siamo ora una Sezione ben strutturata, in grado di affrontare il lungo viaggio che ci attende verso il futuro. Una Sezione poco numerosa ma di grande qualità di alpini come la nostra che è in grado di mettere in campo una Protezione Civile di tutto rispetto, un coro che affonda le sue potenzialità nel sociale, un buon numero di donatori di sangue, una Sezione che sa entrare nel mondo della scuola e che è in grado di supportare ciò che ci viene chiesto dalle pubbliche autorità, non deve aver paura di affrontare il futuro. "Per gli Alpini non esiste l'impossibile" recita un nostro moto e noi siamo e saremo qui a dimostrarlo.

***Cari Amici Alpini ai prossimi cento.***

**Paolo Candotti**

L'ALPIN DE TRIESTE



GLI AUGURI DEL NOSTRO  
**PAST PRESIDENT** PER IL  
NUOVO SECOLO DI VITA



# NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

**T**empus fugit, sentenziavano i nostri padri latini consci del fatto che a loro modo... avevano cercato di misurarlo. Certo è che erano riusciti a tramandarlo nella Storia e se oggi possiamo ammirare quel tempo antico constatiamo che avevano una civiltà evoluta, ricca di pensieri filosofici, arte, scienza giuridica, imprese, conquiste e altre cose che sono giunte sino a noi. Tuttavia quel "tempus fugit" è rimasto una realtà e benché oggi siamo in grado di misurarlo, questo tempo non ci da tregua. Si impone per le nostre esigenze e fare di noi dei maratoneti per stargli dietro.

Tutta questa premessa, amici Alpini, non vuol essere un fatto di erudizione – per carità – ma una constatazione che si impone all'attenzione. Siamo arrivati al 2022, anno centenario di fondazione della nostra Sezione e abbiamo il dovere di festeggiare questa ricorrenza come punto fermo della nostra Storia e ripartire per continuare a svolgere il nostro ruolo nella società.

Impresa non facile perché dobbiamo mantenere il segno distintivo della nostra disciplina di uomini liberi: cioè essere Associazione apartitica visto che il secolo passato è stato caratterizzato da contrapposizioni ideologiche anche feroci pur lasciando a ciascuno di noi un giudizio di scelta nel prevedere le politiche per il bene del Paese.

Dobbiamo poi affrontare, con rinnovato vigore, il tema che più ci riguarda: quello di pungolare la classe politica a ripristinare la "naja", se non vogliamo vedere giovani sbandati perché non hanno ricevuto quel senso della disciplina che crea coesione nel Paese

Possiamo coinvolgere il mondo della scuola, prezioso presidio nel quale siamo già introdotti, incrementando la nostra presenza con la testimonianza di chi ha visto o vissuto le tragedie della guerra o delle calamità naturali.

Siamo presenti con la Protezione Civile; alla bisogna aiutiamo i malati essendo donatori di sangue; abbiamo un coro che esalta i fasti del Corpo, ma sa anche commuovere e sorridere alla vita.

Abbiamo dunque le nostre armi che sono l'umiltà e la generosità nel fare il bene, nel riconoscere e aiutare chi è nel bisogno di una parola o di un aiuto materiale. Esempi in tal senso ce ne sono in Sezione e di ciò non ci esaltiamo, ma riconosciamo il dovere spontaneo che appaga.

Sono quei valori che abbiamo perseguito nel Primo Secolo dopo la Grande Guerra e la fondazione dell'ANA ricordando tutti i Caduti e dando alla nostra Sezione continuità nel vincolo d'amore che ci lega alla nostra Italia e al nostro Corpo militare. Del resto ben 8 M.O.V.M. sono appuntate sul nostro vessillo.

**Piero Chiapolino**

MARZO 2023

# IL GENERALE

## Ricordi di naja del Presidente

Plan di val di Bos, campo estivo del '69. L'idea di dormire in un "canile" non mi andava proprio giù. Era questo una tenda formata da una serie di teli in dotazione individuale che insieme ai "clarinetti" avrebbe dovuto essere la nostra casa per tutta la durata del campo. Dormire stretti a contatto del terreno, entrare ed uscire chini a quattro zampe perché l'altezza della tenda non permetteva di stare in piedi, non entrava purtroppo nelle mie massime aspirazioni. Figurarsi qualche impellente necessità notturna: da brivido! Fu per questi motivi, approfittando della mia qualifica di trasmettitore che mi offesi volontario per presidiare la tenda trasmissioni e fui accontentato. Una comoda ed ampia tenda 6x6 in robusta tela a prova di maltempo era a mia disposizione. Tra due casse avevo sistemato, ben sollevata da terra, una scaletta su cui appoggiavo il materassino ed il sacco a pelo. Non era un vero letto ma finalmente potevo alzarmi da seduto ed uscire abbandonando la posizione da quadrumane. Homo erectus! Una mattina, in ore antelucane e comunque prima della sveglia ufficiale (sono sempre stato fin troppo mattiniero) stavo tranquillamente godendomi il fresco che precede l'alba, quando dal fondo del campo sentii una campagnola in arrivo dal bosco. La intravvidi appena, complice la scarsa luce ma quando mi fu vicina, la banda rossa con due stelle mi tolse ogni dubbio. Era il generale Z.A.



Rigido sull'attenti mai così perfetto, lo salutai militarmente e dopo avermi contraccambiato, con fare quasi paterno mi disse "Giovanotto! Tutti i campi sono perfetti visti davanti ma è da dietro che bisogna vederli. Su svegli il campo". Mi precipitai nella tenda trasmissioni e afferrato il telefono chiamai il capitano. "Chi c\*\*\*\* rompi" fu la sua risposta. "Veramente c'è il signor generale -dissi- che la sta aspettando fuori della sua tenda". Il capitano dovette battere sicuramente qualche record di velocità per uscire dalla sua 4x4 e quando lo vidi a colloquio con il suo mega superiore, capii che era il momento giusto per svignarmela.



Paolo Candotti

# TRIESTE 1955



*Questo articolo è dedicato a Giuseppe Franco, padre del nostro socio Pierluigi. Ed è lui l'autore delle foto che sono a corredo di questo articolo. Ringraziamo Pierluigi per averci concesso il privilegio di pubblicarle nel nostro giornale.*

Sessantotto anni fa, dal 23 al 25 aprile del 1955, gli Alpini "invasero" Trieste. Ma finalmente, dopo tanti episodi tristi e devastanti, si trattava di un'invasione festosa. Era la 28/a Adunata, salutata dai triestini con gioia, tripudio e lancio di fiori sulle Penne nere. Secondo i dati forniti all'epoca dall'ANA, erano oltre cinquantamila gli Alpini arrivati da ogni parte.

E, se si pensa al periodo postbellico e alle difficoltà di trasporto e di ricettività che c'erano all'epoca, si tratta di un numero davvero considerevole. D'altra parte quell'Adunata non era come le altre, pur sempre importanti e partecipate, ma era certamente una manifestazione eccezionale, carica di significato storico. Trieste, infatti, era tornata a far parte dell'Italia appena sei mesi prima, il 25 ottobre 1954, e portava ancora sulle sue spalle il carico di incertezze e di sofferenze che ne avevano caratterizzato la storia più recente.



Gli Alpini, quindi, ebbero a Trieste un'accoglienza strepitosa. Le bandiere tricolori, fino a qualche mese prima viste con diffidenza dal Governo militare alleato guidato dal Generale britannico Thomas Willoughby Wintertorn (fu proprio un tricolore issato in Piazza Unità a scatenare la sanguinosa repressione del 1953 da parte degli inglesi), sventolavano ora su ogni balcone e su ogni finestra. Si può dire che quell'Adunata suggellò definitivamente l'abbraccio dei triestini al resto dell'Italia da cui, appunto, provenivano in gran parte gli Alpini che presero parte all'Adunata.



Il racconto di quell'Adunata rimase vivo per sempre in chi vi aveva preso parte. E' il caso del giovane ufficiale abruzzese Giuseppe Franco, all'epoca ventottenne Tenente della "Julia", autore delle foto allegate. Il ricordo di quell'esperienza rimase in lui forte e immutato fino alla sua prematura morte avvenuta appena 19 anni dopo, riuscendo però a tramandarne le sensazioni e i valori a chi gli era più vicino.



Ma segnò anche, per la città e per il suo territorio, l'inizio di un'era nuova e più serena.

A sfilare a Trieste c'erano allora molti reduci. C'erano quelli della Grande guerra a cui si erano aggiunti altri ancora giovani perché riusciti a tornare vivi, appena dieci anni prima, dai difficili fronti di Grecia e Russia.



La pubblicazione delle sue foto, a 68 anni di distanza, vuole essere la continuazione di quel racconto, di quei valori e di quelle sensazioni, oltre che un omaggio a tutti gli Alpini e alla gloriosa città di Trieste.

**Pierluigi Franco**



# RICORDANDO GIUSEPPE CACCAMO



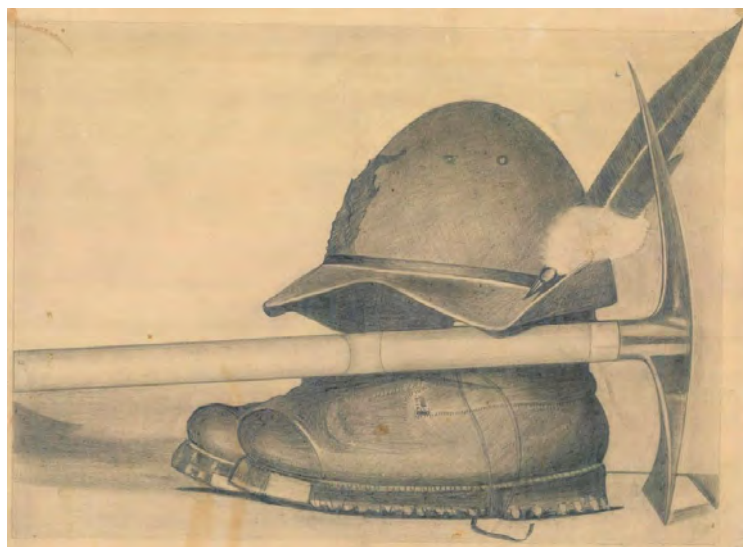
Il generale degli alpini Giuseppe Caccamo è "andato avanti": l'ultima personalità, dall'alto valore culturale e morale, di questo primo secolo di vita della Sezione, esponente di una lunga serie, che inizia con Guido Corsi e che ha lasciato una impronta indelebile nell'esercito italiano, nel corpo degli Alpini e nella nostra Sezione. Ce lo ricordano il generale Bruno Petti, suo allievo nel periodo di servizio e Paolo Candotti, nostro attuale presidente, suo discepolo e successore nella divulgazione della storia e dei nostri valori nelle scuole.

**Enrico Bradaschia**

Aveva innato il "*phisque du role*" del vero comandante: alto, autorevole nei suoi modi di fare dotato di una bella voce baritonale, era in grado di ottenere l'attenzione di chiunque avesse avuto modo di interloquire con lui. Il generale Caccamo è stato un vero alpino che oggi potremmo tranquillamente definirlo "doc". Dopo una importante carriera militare ricca di soddisfazioni, appena pensionato si iscrisse alla nostra Sezione mettendoci a disposizione tutta la sua vasta e profonda cultura. Non fece mai pesare il suo grado ma volle essere alpino tra alpini. In coppia con il nostro past president Piero Chiapolino entrò nel mondo della scuola portando un'aria nuova grazie alla sua chiara capacità espositiva, riscuotendo così l'apprezzamento degli insegnanti e degli studenti. Già l'avevo saltuariamente seguito come uditore quando il tempo me lo permetteva ma fu dal 2005 che ebbi modo di affiancarlo nelle sue lezioni di storia interiorizzando poco a poco quello che lui era in grado di trasmettere. Il linguaggio semplice ma non banale, la capacità di adattarsi all'uditorio facevano di lui, generale, anche un insegnante con la "I" maiuscola. Rimarrà tra tanti ricordi e aneddoti la sintesi che lui fece di Caporetto. Un'azione di contropiede: Austria-Italia 1 a 0. Ciò che bastava per tenere desta e interessata la mente delle scolaresche. Lavorai con lui parecchi anni in perfetta sintonia finché un giorno, evidentemente stanco e probabilmente già ammalato, mi disse senza farmelo pesare: "Va tranquillo, puoi farcela benissimo da solo!".

"Agli ordini signor Generale" e fu l'ultima volta che lo vidi.

**Paolo Candotti**



MARZO 2023

# GIUSEPPE CACCAMO

## RICORDO DI UN GRANDE MAESTRO

Lo scorso 16 dicembre è andato avanti uno dei miei grandi Maestri, il Generale Giuseppe Caccamo. Con sincero rimpianto, lo ricordo agli Alpini di Trieste ripercorrendo le tappe della sua vita e concludendo con un pensiero sulla sua figura di Uomo, di Comandante e di Alpino.



Nato nell'ottobre 1930 a Bolzano da genitori siculo-lombardi, a 18 anni lotta per entrare in Accademia militare in opposizione ai desideri del padre che lo avrebbe voluto ingegnere. Finito il ciclo formativo, alpino con un insolito brevetto da paracadutista, nel 1953 si affaccia per la prima volta sul confine orientale partecipando alla Emergenza "T" ("T" sta per Trieste!). Tre anni dopo è Ufficiale di inquadramento in Accademia, ma poi torna al nord-est nella Julia che sarà ancora e per gli anni a venire "sua" Brigata. Comanda la compagnia a Moggio Udinese e poi a Tolmezzo, e nel 1963 parte per la Scuola di guerra a Civitavecchia dove primeggia al corso triennale di Stato Maggiore. Ancora un fugace intermezzo udinese e, dopo un breve ambientamento a Darmstadt, frequenta la Scuola di guerra della Bundeswehr ad Amburgo, in un periodo che segna indelebilmente la sua formazione militare. Dopo aver "bagnato" – come era giusto – "i panni in Tevere" allo Stato Maggiore dell'Esercito, ritorna alla Julia prima per comandare il battaglione "L'Aquila" a Tarvisio (1971-72) e poi come Capo di Stato Maggiore. Ancora altri incarichi, tra cui quello di Addetto militare a Vienna, poi nel 1980 - promosso Generale - comanda finalmente la "sua" Julia. Al termine e nel pieno della maturità professionale, dal 1981 è ancora a Civitavecchia, illuminato Comandante dei Corsi 106° e 107° di Stato Maggiore, essenziali per l'aggiornamento e la selezione di centinaia di Capitani in promozione e in vista dei loro futuri incarichi.

Più avanti sarà Ispettore delle Truppe alpine e infine Comandante militare nella nostra città, dove nel 1991 concluderà la sua carriera e si trasferirà definitivamente. Diventa così triestino a tutti gli effetti, per il carattere aperto e gioviale, per la duplice passione per montagna e mare (diventa velista da autodidatta!), e ancora per il ruolo di divulgatore della storia e dell'amor patrio nelle scuole cittadine, che si accolla per anni nell'ambito della Sezione dove sa essere sempre presente. La sua ultima apparizione tra noi Alpini triestini risale al settembre di due anni fa, in occasione della storica assemblea che ha acclamato l'attuale Presidente, in assolvimento di un sentito dovere al quale non intendeva sottrarsi nonostante i problemi dell'età. Questa la sua vita.

Descrivere ora la sua figura è un'ardua impresa. Il Generale Caccamo era uomo di studio e di azione, dalla straordinaria cultura non solo nel campo militare! Cultura che trasmetteva con naturalezza e chiarezza davvero rare grazie ad una capacità di espressione unica per proprietà, pacatezza e originalità, popolata da una quantità di riferimenti e di gustose metafore, sempre avvincente e convincente per qualsiasi uditorio. Il suo pensiero era profondamente razionale: in Germania aveva assimilato e maturato la "disciplina delle intelligenze" ideata da von Moltke il vecchio, che valorizza l'autonomia, l'iniziativa e l'individuazione di soluzioni semplici e concrete. Con coraggio innovativo, l'aveva importata nel nostro Esercito e l'aveva diffusa efficacemente tra i Quadri. Ad essi insegnava ad assolvere con competenza e buon senso il compito assegnato al fine di conseguire uno scopo preciso e ben compreso, mettendo – e teneva molto a questo! – nell'azione il proprio pensiero libero da rigidi schemi, in alternativa alla pedissequa esecuzione di ordini elaborati da altri. Era questa per noi giovani frequentatori del Corsi di Stato Maggiore una novità assoluta, gioia e dolore della nostra "scuola alta", che ci affascinava, come anni prima aveva preso e convinto gli Ufficiali della sua Julia. Lì era stato Comandante onnipotente, sempre ultra-chiaro nelle sue direttive, misurato e imperturbabile, ironico e sornione perfino nelle situazioni più impensate, e soprattutto più che mai attento all'operatività e all'organizzazione interna dei reparti, ... totalmente diverso per mentalità e modi da molti dei generali "vecchio stampo" che lo avevano preceduto! Un Comandante da seguire ovunque, insomma. Tralascio solo per questioni di spazio l'infinità di altre cose e di aneddoti che ho in mente su di lui, e mi limito a ricordarlo così, esprimendogli ancora una volta la gratitudine per gli insegnamenti che ci ha impartito e per la sua grande umanità, nonché per i contenuti e per la cordialità che ha sempre trasmesso con le sue lezioni, con i suoi scritti e in ogni possibile occasione a tanti, ... e a me in particolare.

È stato un grande esempio, impossibile da dimenticare!

**Bruno Petti**



## La cerimonia in memoria di Guido Corsi nell'anniversario della sua morte cimitero di Trieste Ara dei Volontari

Uno dei momenti più significativi nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Sezione, è stato certamente quello che ha avuto luogo nella mattina del 13 dicembre scorso al cimitero di Sant'Anna, nello spazio della rotonda che ha al centro l'Ara dei Volontari. L'occasione è stata data dall'anniversario della morte di Guido Corsi, la cui salma è ospitata assieme a quelle di un'ottantina di altri Volontari giuliani ed a quella di Guglielmo Oberdan nella cripta sottostante l'Ara.



Anche se la temperatura piuttosto rigida, la giornata lavorativa e malanni di stagione hanno contribuito a limitare le presenze, la cerimonia si è svolta nel contempo austera e solenne, scandita dal cerimoniale dell'A.N.A.. Accanto alla Presidenza della Sezione con il labaro, erano presenti l'assessore Lobianco in rappresentanza del Sindaco, un ufficiale dell'Esercito, il Comandante Guerin per la "Grigioverde", una rappresentanza dell'A.N.P.d.I. (paracadutisti) e il Presidente Toffanin dell'Alpina delle Giulie -di cui Corsi era stato socio- con i rispettivi labari. Al completo gli inossidabili del coro sezionale con il maestro Bruno De Caro. Per gli onori militari -ed al riguardo è dovuto un sentito ringraziamento al Ministero della Difesa- era schierato un picchetto del Reggimento "Piemonte Cavalleria", con accanto un trombettiere della "Julia" giunto appositamente da Udine.



Puntualmente alle 10.00 ha avuto inizio la cerimonia, con il saluto del Presidente Candotti che ha salutato gli intervenuti e rilevato l'importanza di poter rendere omaggio a Guido Corsi sul posto che ospita le sue spoglie nonché quelle di altri Caduti alpini. A seguire Pino Ielen ha ripercorso la storia dei trenta mesi di guerra di Corsi: dall'arruolamento a Gemona, al suo passaggio da ufficiale alla 64ª compagnia del battaglione "Feltre" con la quale combattè in Valsugana sul Cauriol da subalterno, e da comandante sul Valderoa dove sarebbe caduto meritando la più alta ricompensa al Valor militare.



La parte più formale è consistita nella deposizione di una corona d'alloro alla base dell'ara, con il picchetto sull'Attenti! e il risuonare di tre squilli di tromba. Dopo la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. meritata da Guido Corsi, sono risuonate le note del "Silenzio". A seguire la lettura della "Preghiera dell'Alpino" e l'esecuzione da parte del coro di "Signore delle cime". Poi, in rappresentanza del Sindaco, è intervenuto l'assessore Lobianco, che ha ricordato il valore del mantenimento delle tradizioni e delle memorie, un impegno a cui gli Alpini hanno tenuto e tengono sempre fede.

La degna conclusione è stata opera dei nostri coristi con l'interpretazione della "Canzone del Cauriol", un nuovo pezzo del loro repertorio in ricordo dei lunghi mesi di guerra trascorsi da Guido Corsi su quel monte con gli alpini del "Feltre". Dunque un momento d'incontro per un evento particolare della Sezione, questo. Da riproporre comunque ogni 13 dicembre -certo con modalità meno solenni- negli anni a venire: in fin dei conti si tratta, considerando che assieme a Corsi riposano Pellarini, Nordio e gli altri, di ritrovarsi presso una tomba di famiglia...



**Giuseppe Ielen**

# 27° RADUNO DEL BATTAGLIONE "CIVIDALE"

*il ricordo e le nostalgie di uno di noi*

**E**ra ora! Il 15 gennaio 2023 si è rifatto in presenza dopo tanto COVID, il raduno del Battaglione "CIVIDALE" a Cividale.



Il vessillo della nostra Sezione portato da Paolo Mazzarco con Enrico Bradaschia

Siamo al 27° dopo la chiusura della caserma di Chiusaforte che è stata dismessa, nonostante fosse ancora semi nuova, perché finiva la leva. Dopo le cerimonie di onori ai caduti, alzabandiera, messa e sfilamento finale per reparto di appartenenza, vedo di fronte al duomo alcuni alpini della 76a che nel 1966 erano con me a Chiusaforte. Manca Florentino Coletti di Buia che non sta bene! Così tornano in mente i ricordi della naia. Cosa vuol dire essere diventato uno del "CIVIDALE"? (tralascio la gloriosa storia del battaglione, dall'Africa alla 1a e 2a guerra mondiale che ha già una vasta letteratura alpina, scritta da chi l'ha vissuta). Queste rimpatriate annuali hanno il potere di farmi rituffare, per brevi momenti, in quel periodo della mia vita che ricordo in modo struggente.



*Arrivato a Chiusaforte dalla SCUOLA MILITARE ALPINA di Aosta, dove ho frequentato come allievo scelto l' 11° corso ACS pari al 43° corso AUC, la prima cosa che i vecchi congedanti chiedevano era quando fossi arrivato. Ed alla risposta "ieri", sghignazzavano dicendo... "come fai ad essere già arrivato che noi con 14 mesi di naia non siamo ancora arrivati al... congedo?" E si facevano pagare da bere allo spaccio. Si fa presto a mettere lo stemma bianco/rosso e la nappina verde. Mi presento al capitano Mario SKUBLA comandante della compagnia comando e servizi che mi porta dal colonnello TOLEDO comandante del battaglione. Ricordo i grandi baffi del nostro colonnello. Mi comunicano che il tenente Basaldella comandante del plotone esploratori è a Roma per fare la scuola di guerra e quindi dovrò prendere io il comando degli esploratori. Inoltre mi dicono di tenermi pronto perché il batt. "CIVIDALE" a giorni partirà per l'Alto Adige in servizio di ordine pubblico antiterrorismo a dare il cambio al batt. "MORBEGNO". Sarò assieme agli alpini della 76" comp. la terribile comandata dal capitano Giovanni Battista MERLATTI, un duro ma comprensivo, vero piemontese e vero Alpino ! Poche notti dopo suona l'allarme e si parte per Brunico*



Terme del Brennero l'autore è il 3° da Sinistra

A bordo di alcuni AR con radio, noi esploratori dovevamo precedere la lunghissima colonna di camion con scorta dei carabinieri che portavano a destinazione il battaglione. Nei tornanti di montagna l'autocolonna interminabile con i fari accesi dava proprio l'impressione di andare in GUERRA! Si prende la Valsugana e ci fermiamo a dormire nella caserma di Strigno dove però dobbiamo rafforzare la guardia. Il giorno seguente entriamo in provincia di Bolzano dove c'è tutta un'altra aria. Viaggiando lentamente arriviamo a Brunico. Conoscevo già il posto per aver fatto alcune sciare a Plan de Corones. Di giorno facevamo addestramento nel piazzale della caserma, la sera si poteva uscire ma con molta attenzione. Al cinema ci consigliavano di vedere il film in lingua tedesca perché in italiano spesso mettevano una bomba/carta. Il monumento all'Alpino era consigliabile evitarlo perché ogni settimana subiva un attentato e veniva danneggiato un pezzo, poi ricostruito e poi fatto saltare di nuovo. Oggi è rimasta solo la testa!

Arriva presto la destinazione: distaccamento di ST. JAKOB in valle Aurina. Un albergo requisito è diventato il ns. distaccamento, ma con un campo minato attorno (mine a filo antiuomo che dovevo inserire ogni sera e staccare al mattino) sacchi di sabbia alle finestre, cerchio di trincea attorno con altri sacchi e postazioni di guardia con MG. Il capitano MERLATTI con ricca scorta ci riforniva di viveri ogni 3 giorni, ma bisognava schierare la guardia, presentare la forza, fare il rapporto di servizio e delle pattuglie fatte. Erano con me tutti alpini che non conoscevo, gli esploratori erano sparsi negli altri distaccamenti. I telefoni erano collegati con gli altri distaccamenti e nella notte sento che terroristi sparano contro il ns distaccamento di GLOGO LUNGO. Sopra il mio letto avevo più di 50 foto di terroristi con in primis Klotz, Oberlechner, Oberleitner, Innerkofler ecc. da arrestare subito. Iniziamo le pattuglie di confine sotto la Vetta d'Italia, a Lutago, Casere, rif. Roma, Vedrette di Ries, Forcella del picco a mt 2660 già con neve. Una notte abbiamo fatto un appostamento nel fienile di un maso per catturare un giovane terrorista che doveva incontrare la sua ragazza.



Finestra della cucina sul retro della casa  
(foto Antonio Andrucci)



Incrocio tra la superstrada e la ferrovia che va alla stazione del Brennero (Foto Antonio Andruccio a destra della foto)

Avevamo con noi un carabiniere, ma non si è visto nessuno, forse avvisato da qualche paesano! Mi ha colpito il fatto che nella chiesa di st. Jakob la messa era solo in tedesco e nel cimitero retrostante su molte tombe c'era l'elmetto tedesco o quello col chiodo della 1a guerra mondiale. Dopo più di un mese si rientra a Brunico in attesa di una nuova destinazione! C'erano stati alcuni attentati alla ferrovia e così veniamo inviati, con altri alpini, a Terme del Brennero a sorvegliare la linea ferroviaria internazionale Roma-Monaco. Una sera son arrivati sulla strada vicina alcuni terroristi mal travestiti da carabinieri che si sono messi a sparare contro la nostra postazione di mitragliatrice con l'alpino milanese di guardia, molto spaventato perché un mese dopo doveva congedarsi e non voleva morire perché lo aspettava la fidanzata a Milano. Per non uscire dall'ingresso principale sotto il tiro dei terroristi (li chiamavamo tralicci) siamo scesi dalla finestra della cucina sul retro al 1° piano e strisciando (passo del gatto) e sparando con il FAL abbiamo raggiunto la mitragliatrice e messo in fuga i terroristi! Alcune sere dopo ci telefonano i ferrovieri perché hanno visto ombre umane nel buio della notte sui binari prima della stazione del Brennero più avanti di noi.





Pattuglia armata in perlustrazione sulla ferrovia di Brennero (foto Antonio Andrucci)

*Hanno già fermato il treno TRANS EURO EXPRESS con più di mille passeggeri! Con una squadra di volontari ed il milanese perlustro il tratto di binari fino alla stazione del BRENNERO, vedendo qua e là ombre fuggenti. Arriviamo nella stazione deserta e sul 1° binario (qui sono avvenuti diversi incontri tra due grandi dittatori europei durante la 2' guerra mondiale) entro nell'ufficio del capostazione nascosto sotto la sua scrivania! I Riferisco che i terroristi si sono dileguati e comunque rifacevamo il percorso sui binari al rientro e gli avrei dato l'ok per far ripartire il treno. Nel riporre le armi mi accorgo che manca un caricatore di FAL perso sui binari. L'indomani rifacciamo il percorso e pensate chi trova il caricatore! Ma il milanese naturalmente Arriva il capitano MERLATTI con grossa scorta di alpini e... mi rimprovera dicendo che avrei dovuto chiamarlo e sarebbe arrivato lui con i rinforzi. Rispondo che in attesa del suo arrivo da BRUNICO saremmo stati tutti morti! Così invece il pericolo è stato sventato, il treno salvato e noi siamo orgogliosi di averlo fatto.*



nella sfilata ho incontrato il maestro Mauro Verona che dirige la banda / coro

Ritorno nella realtà nostra del raduno; dopo la sfilata per le vie cittadine, grande rancio al MONASTERO con amici di Varese, poi arriva la banda/coro del maestro Mauro Verona che con un gran concerto nel vecchio chiostro, risalente al XVI° secolo, ne fa tremare le colonnine, intonando un vigoroso "figli di nessuno"! Nel frattempo le... monache preparavano il taiut per tutti sotto il controllo di Fulvio Aviani, grande speaker della sfilata... FUARCE CIVIDAT

**Roberto Segolin ana TS**



al monastero con le "MONACHE" che preparano la bicchierata con la supervisione di AVIANI

# Marina, una dei nostri, si fa onore

Marina Buffa nuova madrina del Gruppo A.N.A. di Pieve Tesino.

**D**omenica 4 settembre è stata una giornata importante per il Gruppo di Pieve Tesino. Da sapere che è ormai tradizione che la prima do-

menica di settembre gli alpini tesini e della Valsugana si ritrovino presso il cimitero di guerra del battaglione "Val Brenta" a malga Sorgazza per ricordare ed onorare i Caduti della Grande guerra sui monti attorno. Quest'anno hanno partecipato alla cerimonia non solo penne nere ma anche baschi amaranto, in quanto molti ex paracadutisti sono intervenuti a Pieve già dal sabato per una "due giorni" congiunta in ricordo di un alpino-paracadutista pievese, ricordato con affetto e riconoscenza dalla locale comunità anche perché molto attivo in vari settori del volontariato. Dopo la messa, celebrata da un frate francescano anche lui paracadutista, i momenti degli onori formali ai Caduti e alla bandiera sono stati scanditi dalla musica eseguita egregiamente dai 40 elementi della banda dei congedati della Brigata paracadutisti Folgore. Al termine della celebrazione ha avuto luogo un momento particolarmente significativo e simpatico: rinverdendo una tradizione in essere da parecchi decenni, gli alpini del Gruppo di Pieve -intitolato a Silvano Buffa- hanno designato e accolto la loro nuova "madrina". E chi meglio di Marina Buffa, nipote di Silvano?



Da un po' di tempo l'amica Marina ha lasciato Trieste per prendere la residenza a Pieve nella casa di famiglia, peraltro ben conosciuta anche da non pochi alpini della nostra Sezione che vi hanno trovato sempre una calda ospitalità. Non c'è che dire, la neo "madrina" rappresenta bene una sorta di ponte giuliano-trentino, con radici e legami affettivi in entrambi i territori.

Breve divagazione storica: la famiglia Buffa fece la sua comparsa a Trieste con il nonno di Marina, Rodolfo, nel 1908. Ottico esperto -aveva imparato il mestiere a Bruxelles nel negozio di ottica e fotografia dello zio che si fregiava del titolo di "fornitore della real casa" - aprì un'analoga attività che in breve divenne un punto di riferimento per la clientela triestina. Dei suoi tre figli, Armando e Mario (il papà di Marina) lo coadiuvarono nella conduzione e sviluppo della ditta; il più giovane, Silvano (n. 1914), diplomato al Liceo Petrarca e laureato in legge a Padova, è la Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria) della 64ª Compagnia del battaglione "Feltre" caduto nella campagna di Grecia sul Mali Spadarit il 13 marzo 1941 e che ben conosciamo grazie anche alla pubblicazione -voluta e curata dal fratello Mario- dei suoi scritti del tempo di quella guerra. La salma di Silvano, dapprima burocraticamente classificata come "dispersa" ma poi ritrovata fortunatamente dai fratelli nel 1986 nel Sacario dei Caduti d'Oltremare di Bari, riposa dal 2001 nella tomba di famiglia a Pieve.

Un solido legame esiste quindi tra gli alpini pievesi e quelli triestini nel nome del tenente Silvano Buffa, Medaglia d'Oro. Ulteriore breve divagazione circa i legami: la 64ª è la stessa Compagnia di Guido Corsi in un'altra guerra. E Corsi a Pieve Tesino fu ospite per vari periodi quando il "Feltre" smontava dalla prima linea. E qui ricevette le prime cure all'Ospedale da campo 085 - già Hotel Tesino- dopo che una pallottola ungherese gli aveva fracassato una spalla nella battaglia di monte Cima. Coincidenze?

Ciao Marina, congratulazioni ancora e un abbraccio dagli amici della Sezione di Trieste. Ti attendiamo per un abbraccio e un brindisi. Ancora auguri!



**Pino IELEN**

# PIEMONTE CAVALLERIA



Continua il nostro impegno di "accompagnare" i nostri cavalieri-alpini nelle loro incombenze lontano da casa. Noi ci siamo sentiti in dovere di far conoscere ai nostri soci l'attività da loro svolta nel teatro balcanico e nel contempo far sentire loro la nostra solidarietà assieme al nostro affetto per l'appartenenza alla famiglia alpina.

## **Kosovo: esercitazione Dark Angel a RC-W 23/9/2022**

### **In Kosovo il regional Command West di k-for perfeziona ed amplia la prontezza operativa**

Gli assetti cinetici multinazionali del Regional Command West hanno condotto l'Esercitazione "Dark Angel", presso Camp Sparta a Decane.

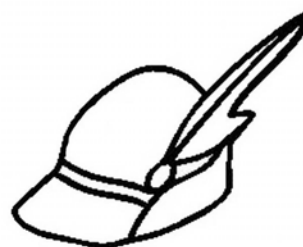
Un'attività complessa e basata sul tema addestrativo del controllo della folla, ovvero Crowd and Riot Control, con un approfondimento operativo focalizzato su uno scenario caratterizzato da atteggiamenti particolarmente aggressivi, con gestione di feriti e conseguente evacuazione MEDEVAC.

Un cross-training integrato dedicato al mantenimento della Full Operational Capability e all'accrescimento del know-how specifico, attraverso lo scambio di esperienze maturate.

Si è trattato, infatti, di una fase più avanzata e complessa dei moduli addestrativi precedentemente condotti, frutto del concetto operativo applicato dai contingenti multinazionali che formano la Missione Joint Enterprise a Camp Villaggio Italia.

L'Esercitazione "DARK ANGEL" si è svolta in modo dinamico, concentrata nei ritmi di esecuzione, impegnando sul campo le unità del Battaglione Cinetico di RC-W, di cui: la compagnia austriaca - Alpha COY- e la compagnia Italiana -Sierra COY- dispiegate in assetto anti-sommossa e attivate dalle Opposition Forces fornite dalla compagnia del contingente croato - Charlie COY-.

Al termine, il Comandante del Battaglione Cinetico di RC-W, Tenente Colonnello Davide Pugliese appartenente al Reggimento Piemonte Cavalleria(2°), ha evidenziato come l'attività si sia rivelata notevolmente proficua nell'ambito delle lezioni apprese, quale spunto per un continuo progresso nell'efficienza delle Forze in gioco e nell'efficacia di assolvere prontamente ed in ogni momento, il mandato di K-FOR con i dettami della Risoluzione ONU 1244 del 1999.





## RC-WEST: pattuglia invernale nel Kosovo occidentale 12/1/2023

### Le unità italiane del Regional Command West in pattugliamento invernale

Il Regional Command West di KFOR continua a pattugliare il Kosovo Occidentale, impiegando unità tratte dal proprio Battaglione Cinetico.

Si tratta di aliquote operative che si muovono e operano sul terreno, in stretta coordinazione con la Kosovo Police, sia in zone abitate che nelle periferie rurali, al fine di garantire la libertà di movimento e un ambiente sicuro e protetto per gli abitanti delle diverse comunità che vivono in Kosovo.

Le componenti multinazionali del Kinetic Battalion sono costituite da militari dei Contingenti italiano, albanese, croato, nord macedone, austriaco e moldavo.

L'Italia è presente con unità del Reggimento Piemonte Cavalleria (2°) dell'Esercito, che fornisce anche il Comando dello stesso RC-W e con una Compagnia del 1° Reggimento San Marco della Marina Militare.

In particolare, le aliquote di Piemonte Cavalleria sono specializzate nel movimento in assetto invernale lungo le valli e l'arco montuoso che percorre la Administrative Boundary Line (ABL), in virtù della loro specificità di reparto esplorante della Brigata Alpina "JULIA", che le vede equipaggiate e addestrate per operare in ambiente invernale d'alta quota, caratterizzato da spazi limitati, alternati da verticalità e profili altimetrici vari.



Il pattugliamento della ABL richiede infatti delle abilità peculiari e capacità alpinistiche proprie del personale di Piemonte Cavalleria, che opera sviluppando il pattugliamento mediante ricognizioni, perlustrazioni e attivazione di observation point.

L'unità esplorante impiega, infatti, istruttori di sci-alpinismo e Mountain War Fare con un equipaggiamento orientato alla missione: sci da alpinismo, pelli in tessilfoca, ciaspe e sovra-vestito per scenari artici e muove con il veicolo tattico semovente BV 206, lungo i tratti gelati percorribili.

Le attività di pattugliamento sono operazioni fondamentali per garantire un ambiente sicuro e libertà di movimento per tutte le comunità che vivono in Kosovo, secondo quanto previsto dalla Risoluzione ONU 1244 del 1999



## Kosovo: continua l'impegno del RC-W per garantire sicurezza 20/1/2023

### Le attività di pattugliamento e impiego delle Liaison Monitoring Team (LMT), unità specializzate per mantenere il contatto con la popolazione

Il Regional Comand West (RC-W) continua a operare nel Kosovo Occidentale attraverso le sue componenti multinazionali, nel garantire la libertà di movimento e la salvaguardia della cittadinanza, nel quadro operativo stabilito dalla risoluzione 1244 dell'ONU, che regola la missione Joint Enterprise.

Le operazioni si sviluppano sia attraverso attività di pattuglie, coordinate con le istituzioni kosovare, sia mediante l'impiego sul terreno dei cosiddetti Liaison Monitoring Team (LMT).

Gli LMT sono unità specializzate e appositamente formate per mantenere il costante contatto con la società civile del contesto kosovaro. Esse interagiscono direttamente con la popolazione locale, con i servizi sociali e con le istituzioni delle Municipalità, al fine di poter considerare qualsiasi problematica che possa rivestire importanza o rilevarsi come disagio sociale, e dunque compromettere in qualche modo la sicurezza e la tranquillità dell'ambiente.

Il Contingente italiano di RC-W dispiega attualmente diversi team, che quotidianamente si interfacciano con le realtà sociali della Municipalità di Peja/Pec.



Si tratta di aliquote specializzate, composte da personale proveniente da diversi reparti dell'Esercito italiano, appartenenti al Reggimento Piemonte Cavalleria (2°), al Multinational Cimic Group di Motta di Livenza e al 28° Reggimento "Pavia" di stanza a Pesaro. Questi team di esperti, cogliendo e rappresentando effettivamente le percezioni pubbliche del momento, attuano progetti di cooperazione civile militare (CIMIC) che risultino necessari a incrementare ulteriormente lo sviluppo sociale del Kosovo occidentale e promuovono l'interculturalità quale chiave di ricchezza sociale, data dalle diverse etnie che convivono assieme.

Ciò che ci colpisce, lo vediamo anche dalle foto, e fa molto piacere a noi alpini, che i nostri Cavalieri vengono addestrati per operare in ambiente invernale d'alta quota con equipaggiamento adeguato quale sci da alpinismo, pelli in foca, ciaspe e sovra-vestito per scenari artici: ci immedesimiamo in loro e pensiamo quando noi operavamo in quelle situazioni ambientali.

Il loro addestramento è finalizzato a garantire la libertà di movimento agli abitanti delle diverse comunità che vivono nel territorio da loro controllato. Probabilmente è questo il motivo per cui il contingente è multinazionale con apporti quali Albanesi, Croati, nord Macedoni, Austriaci e Moldavi. Certo ci inorgoglia che questo Reggimento multietnico sia agli ordini del comandante del nostro Piemonte Cavalleria. Rimane altresì importante l'attività di personale specializzato e appositamente formato per mantenere un costante contatto con la popolazione locale, con i servizi sociali e con le istituzioni delle Municipalità

**La Redazione**

# 26 Gennaio: un trittico speciale per noi

**Q**uest'anno la data del 26 gennaio ha un significato particolare:

- **anniversario della costituzione della nostra Sezione ANA Guido Corsi;**
- **La prima "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini" istituita con Legge n° 44 del 5 maggio 2022;**
- **80° anniversario della battaglia di Nikolajewka;**

La cerimonia per questo triplice evento inizia alle ore 18.30 in Foro Ulpiano presso il monumento alla "Penna" opera di Marcello Mascherini; la serata è fredda con un leggero vento di Bora che fa ... "imbizzarrire" i labari e i vessilli. La luna (gobba a ponente ...) sorride sopra le nostre teste.

Cerimonia sobria, devo dire, con la presenza molto gradita, per l'occasione, del nostro coro; inoltre ci fanno corona i nostri confratelli delle altre associazioni d'arma che hanno voluto partecipare alla festa e, naturalmente, parecchi soci della nostra Sezione.

Prima della celebrazione di questa ricorrenza da parte del Presidente Paolo Candotti, motivo per il quale siamo in questo luogo, il coro intona il nostro inno "33" indi breve ricordo della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini" sottolineata dal canto "Nikolajewka" di Bepi De Marzi. La cerimonia si conclude con la deposizione di una corona d'alloro posta alla base del monumento alla Penna a ricordo degli "alpini andati avanti" e con il canto "Signore delle cime" dopo di che, di corsa, si fa per dire ma non troppo visto il freddo, in sede della nostra Sezione per ascoltare la storia tragica e insieme eroica della spedizione italiana in Russia (8<sup>a</sup> Armata – ARMIR) a supporto delle truppe dell'Asse, vicende raccontate dai nostri soci Bruno Petti e Mauro Depetroni.



Il C. A. alpino aveva l'obiettivo di occupare la parte del fronte sul Caucaso e per questo scopo si era addestrato in precedenza. Dopo però venne cambiata la strategia e il C. A. venne spostato sulle rive del Fiume Don. Nei mesi di ottobre- dicembre '42 le truppe russe attuarono l'accerchiamento dell'Armir e costrinsero i nostri alpini ad un primo ripiegamento verso sud per poi cambiare direzione e ripiegare verso ovest dove finalmente poterono raggiungere Nikolajewka (26/1/1943) e uscire dall'accerchiamento. Il nostro incontro rievocativo si conclude con una buona spaghettonata calda e un calice di vino (uno si fa per dire).

Concludo con una mia considerazione personale: la data della celebrazione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini" (26 gennaio) probabilmente non è stata una scelta azzeccata: così a ridosso della "Giornata della memoria" la nostra rischia di passare inosservata. Lamentarsi ovvero sgomitare per farsi sentire non mi sembrano le soluzioni migliori. In questi due anni di pandemia abbiamo operato senza tanti clamori e gli Italiani ci sono riconoscenti e ce lo testimoniano. Dicono che il tempo è galantuomo; sicuramente verremo ricordati ancora il 26 gennaio. E' il lascito della nostra generazione nel secondo secolo di vita della Sezione.

**Enrico Bradaschia**



## IL CORO

Il cielo non è stato clemente con il nostro coro in occasione dell'ultimo concerto in piazza Unità d'Italia a Trieste: è vero che eravamo in dicembre a ridosso del Natale però Giove Pluvio ci è stato ostile. Pioveva quella sera e faceva freddo in tal modo il nostro coro si è rifugiato nel porticato sotto il Municipio.

Era l'ultima esibizione che il coro della sezione ANA di Trieste "Nino Baldi" offriva alla cittadinanza per festeggiare e ricordare il centenario della sezione degli alpini. Il fine ultimo di questi concerti era ringraziare la cittadinanza e donare un ora di allegria. La protezione civile ha aiutato materialmente i triestini il coro moralmente.

Sotto i portici, al riparo della pioggia, coro e popolazione hanno aperto la serata con l'inno degli alpini, "trentatre" ("dai fidi tetti del villaggio/i bravi alpini son partiti ...") creando subito un pathos.



## LA MOSTRA

Dopo il concerto tutti, coro compreso, ci siamo recati nella vicina piazza della Borsa dove, nell'atrio del palazzo della Camera di Commercio Industria e Artigianato, per l'inaugurazione della mostra Alpini e Trieste. Una storia lunga 100 anni. La mostra si è articolata in tre fasi: la prima (dal 15 al 31 dicembre) aveva come titolo "noi alpini triestini. Uno stile di vita"; la seconda (dal 2 gennaio al 15 gennaio) aveva come titolo "il capitano MOVV Guido Corsi" la terza (dal 16 gennaio al 30 gennaio) aveva come titolo "la storia della Sezione di Trieste".

Anche questo evento rientrava nelle manifestazioni per il centenario della Sezione. La mostra è stata curata dal nostro socio e vicepresidente Mauro Depetroni



## LA CENA DEGLI AUGURI

Ormai è diventata una tradizione: la cena degli auguri per le festività natalizie presso il ristorante "sal de mar" sito in Muggia il cui titolare è un nostro socio. Ci riserva sempre un trattamento speciale, infatti, e lo dice, è sempre una grande emozione per Lui avere gli alpini in casa, anzi nel suo ristorante. Ci ha preparato un menù a base di pesce: sardoni panai, orzotto con gamberi, calamari ripieni, dolce e, naturalmente, il tutto "innaffiato" dal vino malvasia. Tra una portata e l'altra ci sono stati dei piacevoli intermezzi che hanno ravvivato e allietato la serata: l'esibizione del coro "Gospel una tantum" ci ha cantato augurandoci il Buon Natale, poi la soprano Ersilia ci ha allietato con la canzone "o sole mio" suscitando entusiastici applausi (persino i cuochi dietro il vetro della cucina si sono fermati per ascoltare e applaudire), anche il nostro Presidente non è stato da meno e ha cantato, in un assolo, una vecchia canzone triestina, infine il padrone di casa si è **esibito**, accompagnato dalla fisarmonica, con una super canzone osè che noi, per non incorrere nella censura non citeremo, suscitando ilarità e ricordi di gioventù. Insomma una serata allegra durante la quale anche le signore presenti hanno contribuito alla riuscita.





## La giornata del Ricordo 2023

La giornata della “Memoria delle vittime delle Foibe” è iniziata la sera prima nella nostra sede: ormai è diventata una tradizione l’incontro che il Presidente Nazionale ci riserva. Durante quel frugale rancio abbiamo avuto modo scambiarcì qualche opinione e nell’occasione egli si è abbandonato ai ricordi legati a questa particolare data. La sua famiglia era emigrata in Australia nel 1951 e viveva in una località dove c’erano anche numerosi altri giuliano – dalmati, immigrati pure loro dalle terre diventate inospitali. E così alla notizia che il 26 ottobre 1954 Trieste era tornata italiana, a casa sua esplose una grande gioia, che gli rimase impressa nella mente e nel cuore e da lì nacque la consapevolezza del particolare legame con queste genti e con la nostra Sezione.

Il vostro cronista, presente al rancio, ha avuto altresì l’occasione di porre una domanda legata al futuro associativo dell’ANA. Il presidente Favero ha spiegato che si sta impegnando affinché venga ripristinato un “servizio di leva obbligatorio non solamente militare ma anche civile, al servizio degli Italiani” e naturalmente nella parte militare troverebbero posto le truppe alpine per assicurare la difesa della Patria sulle Alpi garantendo conseguentemente una continuità all’ANA che altrimenti andrebbe a spegnersi. Impegno pregevole, però bisognerà vedere quali saranno lo spirito e la forma della nuova Legge, se le forze politiche la approveranno. Non solo: ma anche come verrebbe recepita dalle nuove generazioni dopo vent’anni, ormai, di lontananza.



Ed ora la cerimonia alla Foiba di Basovizza del 10 febbraio 2023.

Finalmente si è ritornati alla normalità dopo tre anni di restrizioni dovute alla pandemia causata dal virus COVID 19. Questo momento è stato impreziosito dalla splendida giornata di sole con una temperatura accettabile ed anche la bora ci ha fatto grazia dopo alcuni giorni. L’occasione ci ha anche regalato una stupenda cornice di Alpini dove spiccavano 31 vessilli di altrettante Sezioni e numerosissimi gagliardetti.

La cerimonia è iniziata con l’entrata di 7 gonfaloni di altrettanti comuni e, a seguire, dal Labaro dell’Associazione Nazionale Alpini accompagnato dal Presidente Sebastiano Favero assieme a ben 15 consiglieri, a riprova del valore che viene dato a questa cerimonia. Sono state deposte, poi, 5 corone d’alloro. La benedizione delle vittime trucidate in quella foiba e simbolicamente in tutte le altre è stata impartita dal Vescovo di Trieste con la lettura della preghiera agli infoibati composta dal defunto vescovo Antonio Santin. Poi i discorsi commemorativi: di Paolo Sardos Ambertini Presidente del comitato per le onoranze agli infoibati, del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, del Presidente della Giunta Regionale FVG Massimiliano Fedriga e a concludere del Ministro per i rapporti con il parlamento on. Luca Ciriani.

Al termine c’è stato un simpatico fuori programma: i nostri alpini avevano portato un thermos con del caffè caldo per poterlo bere e riscaldarsi dopo la cerimonia. Ebbene, a quell’improvvisato “chiosco” si sono avvicinati e hanno condiviso con noi il caffè tutti i relatori, segno sì del freddo, ma anche della benevolenza che ci viene accordata.

**Enrico Bradaschia**



# FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

*È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.*

Sandri Giorgio	Pro Sede	Euro 60,00
Micol Giorgio	Pro Sede	Euro 4,00
Sciarillo Raimondo	Pro Sede	Euro 15,00
Mazzoli Enrico	Pro Sede	Euro 9,00
Presel Roberto	Pro Sede	Euro 14,00
Vecchione Febe	Pro Sede	Euro 50,00
Mazzaracco Paolo	Pro Sede	Euro 50,00
Miraz Emilio	Pro Sede	Euro 10,00
Bussi Riccardo	Pro Sede	Euro 5,00
Del Ben Romano e Andrea	Pro Sede	Euro 50,00
Dapretto Roberto	Pro Sede	Euro 65,00
Dapretto Roberto	Pro Sede	Euro 10,00
Misericocchi Roberto	Pro Sede	Euro 15,00
Savio Livio	Pro Sede	Euro 20,00
Zabai Oscar	Pro Sede	Euro 25,00
Savio Livio	Pro Coro	Euro 20,00
Lions Club Trieste S.Giusto	Pro Sede	Euro 210,00
Birsa Claudio	Pro Sede o Circolo	Euro 20,00
Missoni Claudio	Pro Sede	Euro 25,00
Rotary Club	Pro Sede	Euro 300,00

## TESSERAMENTO 2023

**SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2023**  
**SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00**

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito [www.anatrieste.it](http://www.anatrieste.it) o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

### AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

*Enrico Bradaschia* è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica

[valepieue@libero.it](mailto:valepieue@libero.it)

# RICORDATI DI RINNOVARE IL BOLLINO



*Non farti  
rincorrere da  
Sergio e Franz*

**PENSACI TU!**